



**IPPR INFORMA**

## Newsletter - gennaio 2018

Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo [www.ippr.it](http://www.ippr.it)



### PUBBLICATA LA PRIMA STRATEGIA SULLA PLASTICA



La Commissione europea ha presentato, lo scorso 16 gennaio, la cosiddetta Strategia sulla Plastica, prevista all'interno del Piano d'azione comunitario sull'economia circolare. Benché non abbia carattere vincolante, è funzionale a dettare un'indirizzo politico per le future azioni comunitarie in materia. La strategia ha l'obiettivo di ridurre i 25 milioni di tonnellate l'anno di rifiuti da plastica prodotti nel

continente europeo, aumentando il ricorso al riciclo e al riuso.

L'obiettivo più ambizioso della strategia Ue prevede che entro il 2030 tutti gli imballaggi in plastica immessi sul mercato Ue siano progettati per essere riutilizzabili e riciclabili.

Per raggiungere il target la Commissione intende rivedere i requisiti legislativi per l'immissione degli imballaggi sul mercato. Nuovi finanziamenti a sostegno della strategia saranno soprattutto su ricerca e sviluppo, con 100 milioni di euro fino al 2020.

Tra i punti di maggiore interesse, emersi in occasione della presentazione del documento, segnaliamo che:

- entro il **2030** tutti gli imballaggi in plastica immessi nel mercato UE dovranno essere riutilizzabili o riciclabili secondo criteri di economicità;
- sono previste limitazioni alla possibilità di aggiungere intenzionalmente **microplastiche nei prodotti**;
- è stata esplicitata la necessità di introdurre **standard di qualità per la plastica riciclata** per aumentarne la domanda e favorire la creazione di un mercato unico in modo che si possa prevenire il problema dello smaltimento.

---

La strategia sulla plastica contribuirà inoltre concretamente al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile 2030 e degli obiettivi dell'accordo di Parigi in materia di cambiamenti climatici.

In attesa di maggiori approfondimenti, segnaliamo che le principali associazioni europee del settore delle materie plastiche, cui afferiscono anche i Soci fondatori di IPPR, hanno risposto alla Strategy on Plastics annunciando un impegno volontario, battezzato Circularity Platforms, con l'obiettivo di raggiungere un target di riciclo di almeno il 50% dei rifiuti plastici in Europa entro il 2040, per arrivare ad un incremento fino al 70% per gli imballaggi in plastica. L'accordo è stato sottoscritto dalle associazioni European Plastics Converters (EuPC), European Carpet and Rug Association (ECRA), Petcore Europe, Plastics Recyclers Europe (PRE), Polyolefin Circularity Platform (PCEP Europe), VinylPlus.

---

## APERTA LA SECONDA EDIZIONE DEL SONDAGGIO EUPC SULL'UTILIZZO DI MATERIE PLASTICHE RICICLATE

Mentre IPPR avvia l'indagine per l'aggiornamento dello studio "Il riciclo delle materie plastiche – fotografia del settore e potenzialità di sviluppo" che ha permesso di stimare che in Italia il reimpiego di plastiche provenienti dal recupero di rifiuti si attesta intorno al 15% delle plastiche impiegate nella trasformazione in nuovi articoli, EuPC (European Plastic Converters) ha lanciato il nuovo questionario, che potrà essere compilato fino al 15 maggio, riguardante l'impiego delle materie plastiche riciclate da parte dei trasformatori europei.



Basata sui risultati della prima edizione (disponibile previa registrazione), l'indagine si propone di approfondire gli aspetti legati all'impiego di plastiche riciclate alla luce, in particolare, delle esigenze di **qualità e costanza nella fornitura** e dell'impegno dell'intero settore industriale per una **maggior sostenibilità e circolarità**.

Ricordiamo che per plastiche riciclate si intendono materie prime provenienti da una fonte esterna (riciclatore) mentre sono esclusi i materiali rigenerati internamente (scarti di produzione gestiti come sottoprodotti)

I risultati saranno presentati in occasione dell'Assemblea Generale di EuPC, che quest'anno si terrà a Milano il 24 e il 25 maggio con il titolo "A circular Future with Plastics". Saranno presenti la Commissaria Europea Elzbieta Bienkowska e i principali rappresentanti del settore.

Dal seguente link è possibile accedere sia al questionario (disponibile in italiano e in altre sei lingue) che al form di richiesta dei risultati della prima edizione:

<http://www.polymercomplyeurope.eu/pce-services/eupc-survey-use-rpm-plastics-converters>

---

## DA X FACTOR ALLE MOSTRE IN GIRO PER L'ITALIA: SCART, PROGETTO DI RICICLO ARTISTICO



Dare una seconda vita alla plastica e agli altri rifiuti in circolazione è una missione che anche il mondo dell'arte può sposare. Ne è un esempio il progetto Scart.

Nato 18 anni fa, il progetto **SCART** ha trasformato la mission di Waste Recycling, oggi società del gruppo Herambiente, in un progetto concreto, basato sulla mentalità che mette al centro il

recupero e il riuso. Il marchio registrato SCART garantisce che le opere e le installazioni siano fatte esclusivamente con il 100% di rifiuti. Il messaggio lanciato dalle opere nate grazie a SCART è quello di parlare con l'arte, "per individuare il lato bello e utile di un rifiuto".

**Waste Recycling** è un'azienda toscana che opera da più di un ventennio nel settore dello smaltimento e del trattamento dei rifiuti industriali. Grazie agli impianti e a dei tecnici professionisti del settore, sono in grado di smaltire correttamente i residui prodotti da qualsiasi tipo di attività industriale, donandogli nuova vita. SCART si ispira a questa azienda, spostando queste competenze nell'arte.

Opere e costumi nati grazie a questo progetto sono stati anche protagonisti di **X Factor Italia**. Durante l'esibizione dei concorrenti sono state esposte alcune sculture in plastica, raffiguranti ad esempio animali marini dalle forme mastodontiche. Lo scopo era sollecitare l'attenzione sulla problematica del marine litter, che affligge i mari del pianeta.

Le opere SCART girano da tempo l'Italia in una travelling exhibition, che finora ha toccato Ravenna, Imola, Modena e Udine. Ora la mostra è a Pisa, presso la Camera di Commercio, in un'iniziativa realizzata in collaborazione con InnovArte, che sarà visitabile fino al 15 febbraio 2018.

La mostra contiene anche quindici scatti del fotografo di moda Andrea Varani, che ha ritratto dipendenti del Gruppo Hera con indosso dei costumi dell'officina SCART, indossati durante l'esibizione di Andrea Bocelli presso il Teatro del Silenzio di Lajatico.

Esposto anche un Pinocchio di grandi dimensioni – ben 5 metri – realizzato da scarti di altri piccoli Pinocchio realizzati in legno. Si potrà ammirare anche l'installazione "Business Wo/men", "Business Wo/men", 15 figure a grandezza naturale di uomini e donne d'affari realizzate ciascuna con uno specifico materiale di recupero. Tra di loro, veri uomini e donne che camminano tra i visitatori, durante gli orari di apertura della mostra con lo scopo di creare un gioco tra ciò che vero e ciò che invece è falso.

"L'arte non è un esito accessorio della materia, ma ne costituisce una rigenerazione che può ispirare tutte le altre rigenerazioni su cui si basa l'economia circolare per la quale il Gruppo lavora ogni giorno attraverso persone, mezzi, processi, impianti – ha dichiarato Tommaso Tommasi di Vignano, presidente esecutivo del Gruppo Hera –. Il progetto SCART, in questo senso, esprime valori importanti, che vanno al cuore della nostra mission. Siamo quindi molto fieri di averne ricavato una mostra che, oltre a rendere conto delle importanti collaborazioni con i ragazzi delle accademie d'arte, ha il merito di portare il risultato del loro lavoro in varie città che come Udine hanno in comune il fatto di essere raggiunte dai nostri servizi, nel tentativo di innescare, per così dire, un contagio virtuoso di idee ed emozioni".

---

## JUNKER, L'APP CHE INSEGNA A FARE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

C'è chi dell'insegnamento su come fare la raccolta differenziata ne ha fatto una missione. **Junker** è l'app creata da Benedetta De Santis, Giacomo Farneti e Todor S. Petkov, tre ex studenti dell'università di Bologna che hanno risposto con un algoritmo a un problema molto comune. "Viaggiando spesso per lavoro, i creatori di Junker si trovavano spesso a dover imparare nuove regole per fare la differenziata, diverse in ogni città in cui si andava - racconta **Noemi De**



**Santis**, responsabile comunicazione di Junker -. Da viaggiatori e da informatici hanno cercato di risolvere il problema". L'idea è venuta a Farneti. "Qual è la cosa che accomuna tutti i beni messi in commercio? Il **codice a barre** - spiega De Santis -. Partendo da quello si risale al prodotto e al produttore: raccogliendo le informazioni in un database di prodotti di consumo italiani permette di associare materiale e istruzioni per differenziarli". Poi è arrivato il **Gps**. "In base a dove si trova l'utente che ha scansionato il codice dell'oggetto, posso dirgli quali sono le regole di scomposizione e di conferimento locali".

Infine, la terza intuizione: aprire al **contributo degli utenti**. "Abbiamo pensato: Non raggiungeremo mai tutti gli imballaggi. Così abbiamo deciso di chiedere agli utenti di inviarci le loro segnalazioni, in modo ampliare il database in modo esponenziale". Se il singolo prodotto manca, l'utente può inviare una segnalazione via social o via mail. "Nel 2015 siamo andati online con un database di 600.000 prodotti. Oggi siamo a 1.500.000, di cui il 15% segnalati dagli utenti".

Per gli utilizzatori finali l'app è gratuita: la si scarica da [Google Play](#) o dall'[App Store](#), e si inizia a scansionare i codici a barre. Si ricevono le istruzioni di conferimento in base alla propria posizione geografica. Junker è attiva in tutta Italia e in Canton Ticino. È disponibile in 4 lingue (italiano, inglese, francese e tedesco) e ad oggi serve **oltre 5 milioni di italiani**.

"All'interno dei singoli comuni abbiamo alcuni casi in cui oltre il 30% della popolazione, compresi anziani e bambini, usa Junker - spiega De Santis -. Secondo un'indagine il comune siciliano di **Vittoria** ha una base utenti pari al 32% della sua popolazione (circa 67mila persone). Inoltre, l'amministrazione usa l'app per dialogare con i cittadini e fornire le informazioni necessarie a fare una corretta raccolta differenziata".

Il **modello di business** alla base di Junker si basa proprio sui Comuni o i gestori di rifiuti: se interessati a mettere in Junker le informazioni sulla raccolta differenziata nel territorio, possono acquistare un pacchetto Pro. Junker è sul mercato **Mepa** e quindi i suoi servizi possono essere acquistati con tutti i criteri di legge anche dalle pubbliche amministrazioni.

Ad oggi, fra i prodotti inclusi nel database, il 49,79% è riconducibile alla famiglia della plastica. I [dati](#) annunciati dal rapporto **Italia del Riciclo 2017** parla di 67% di imballaggi in questo materiale avviati al riciclo. Molto ancora dunque c'è da fare, ma come sottolinea De Santis "se gli si dà uno strumento che li aiuta, gli italiani la differenziata la fanno. Se offri un servizio che manca e risolve un problema anche all'Amministrazione, i Comuni lo usano e lo comprano". Non si tratta solo di immagine, ma anche di un **risparmio concreto** in termini di comunicazione: se un giorno si è costretti a sospendere la raccolta porta a porta, lo si può comunicare attraverso Junker, senza bisogno di volantini o manifesti.

Mentre le grandi città come Roma e Milano hanno snobbato l'app, centri a forte vocazione turistica come Assisi l'hanno adottata e la usano con successo. "Stiamo però per partire su **Torino** nel 2018. Mentre [Bari](#) e Barletta ci stanno dando grandi soddisfazioni - spiega De Santis -. Siamo un super acquisto green per i comuni, perché li aiutiamo a ridurre la frazione del secco, soprattutto in previsione di una maggiore diffusione della tariffa puntuale".



# normativa



Il Green Public Procurement e il Green Purchasing vengono definiti come un sistema di acquisti, effettuati dalle società pubbliche o private, di prodotti e servizi a basso impatto ambientale. Considerato che l'Italia ha reso obbligatorio il Green Public Procurement con il Dlgs 50/2016 ("Codice degli Appalti"), di fatto oggi gli Uffici Pubblici, nonché le Società a prevalente capitale pubblico, hanno l'obbligo di coprire per intero il proprio fabbisogno di manufatti e beni con prodotti ottenuti da materiale riciclato o che rispettino altri criteri di sostenibilità ambientale secondo le indicazioni dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) emanati dal Ministero dell'Ambiente. La Committenza Privata ha la facoltà di indirizzare i propri acquisti verso beni e servizi "verdi".

# istituto



IPPR, l'Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo, è una fondazione senza fini di lucro che collabora con enti pubblici e privati preposti per legge o interessati a promuovere e perseguire la politica di valorizzazione dei manufatti ottenuti da plastiche da riciclo, anche nell'ambito della normativa cosiddetta del Green Public Procurement. L'Istituto inoltre aiuta, coordina e promuove le attività delle imprese e degli enti consorziati per diverse attività collegate alle tematiche del settore del riciclo dei polimeri. In particolare IPPR è l'unica organizzazione che in Italia e in Europa promuove la diffusione di materiali e manufatti ottenuti dall'impiego di rifiuti plastici, mediante una certificazione ambientale di prodotto "Plastica Seconda Vita".

# marchio



Il Marchio "Plastica Seconda Vita" è una certificazione volontaria dei materiali e dei manufatti ottenuti dalla valorizzazione dei rifiuti plastici, riconosciuta da Accredia e conforme alla norma UNI EN ISO 14021. Detto sistema di certificazione, tramite sopralluoghi agli impianti ed analisi periodiche sul prodotto, consente di verificare la conformità ai requisiti individuati dalla normativa in materia di "acquisti pubblici verdi". In sostanza il Marchio "Plastica Seconda Vita" è stato creato per garantire e rendere maggiormente visibili e più facilmente identificabili i beni in materie plastiche da riciclo, semplificando i criteri di scelta per gli enti pubblici e le aziende interessate ad acquisti eco-compatibili.